



Pistoia, 21 gennaio 2019

LE VERITA' SULLA SICUREZZA DELLE SCUOLE E LE OMISSIONI SUL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Sindaco e assessore alla Pubblica Istruzione ci hanno abituato a veri e propri proclami sull'attenzione riservata alla sicurezza delle scuole. Ma la comunicazione istituzionale non può nascondere del tutto la verità. E dunque, nel comunicato nel quale si annuncia trionfalmente l'esito del lavoro delle verifiche sismiche su 23 edifici scolastici, si legge che:

1. I finanziamenti per queste verifiche erano stati chiesti nel 2014 (chi era al governo della città?);
2. Nessuna scuola presenta rischi imminenti (a dispetto delle accuse insensate sulla sicurezza rivolte alla precedente giunta);
3. Due di queste scuole (per l'infanzia Chiazzano e elementare Bonelle) saranno chiuse da settembre 2019, ma non si fa riferimento a nessun intervento di ristrutturazione, anzi si parla di trasferimento definitivo. Se così è, significa che a Chiazzano la giunta Tomasi chiude l'ultimo servizio pubblico rimasto, e a Bonelle si perde un centro sociale.
4. Si annuncia il servizio di scuolabus Chiazzano-La Balena: ci mancava altro che non venisse attivato!
5. Infine si parla di progetti da candidare con mutui BEI, di cui però speriamo di avere cognizione nel prossimo piano degli investimenti.

Quello che invece continua a mancare completamente è ogni riferimento alla qualità del servizio e quindi al progetto educativo che lo dovrebbe sostenere, in rapporto alle famiglie e al territorio. Questa centralità della sicurezza – con dati che smentiscono l'allarme propagandistico lanciato per mesi – sembra piuttosto nascondere un'assenza di interesse al diritto all'istruzione. Infatti fin qui la giunta Tomasi si è distinta per aver chiuso le scuole e i nidi, senza progettualità conseguente (come nel caso del nido "Il Mulino" e della scuola elementare "Frosini"); per dismettere il patrimonio comunale delle scuole dell'infanzia passandole allo Stato senza un'analisi, un discorso, un progetto complessivo sull'educazione delle bambine e dei bambini; per mettere fine a esperienze come quella del doposcuola delle Crocifissine, costringendo le famiglie ad auto organizzarsi in altro modo.



Ora è giunto il momento del confronto tra quel che è stato fatto e quel che si sta facendo. Sull'edilizia scolastica, nel mandato precedente, è stato speso più di quattro milioni di euro in edilizia scolastica (Melograno, Leonardo da Vinci, Roccon Rosso e Girandola gli interventi principali); sono stati spesi circa 600.000 euro per la manutenzione ordinaria; sono stati predisposti importanti progetti, a partire dalla Martin Luther King inserita nel bando per le periferie. Sui servizi educativi era stato varato il protocollo di qualità sui nidi per l'infanzia, pubblici, privati e convenzionati; era stata promossa una progettualità forte rivolta alla interazione tra le diversità, etniche, culturali, religiose, di genere; era impostato il progetto per lo 0-6 in modo da garantire estensione dei servizi e continuità educativa. Cosa rimane di tutto ciò?

E' giunto il momento del confronto, e non solo sulle scuole. La propaganda ha le gambe corte.